

Congedo per i papà Esplode la polemica sulla legge svizzera

In Svizzera

A due mesi dal via libera parte una campagna per sottoporre il caso a un referendum

— L'ultima frontiera della polemica politica in Svizzera passa dal congedo per i neo papà. Il provvedimento approvato due mesi or sono dal Parlamento rossocrociato - ovvero due settimane di congedo entro i sei mesi dalla nascita di un figlio - non è andato giù ad un comitato bipartisan che ora si è messo all'opera per raccogliere le 50 mila firme necessarie per un referendum.

Si tratta di una "prima assoluta" per la Confederazione: un referendum per abrogare un'iniziativa inseguita con piglio deciso per lungo tempo. Il perché di questo cambio repentino di prospettiva è presto spiegato: il congedo per i neo papà andrebbe a gravare in maniera importante sulle casse soprattutto delle piccole e medie imprese, con ripercussioni negative anche sui lavoratori delle stesse. In prima battuta, l'esborso economico per garantire il congedo di paternità è stato quantificato in 250 milioni di franchi (poco

meno di 230 milioni di euro). Il concetto di fondo che anima il comitato del "No" a questo bonus sociale è rappresentato dal fatto che in Svizzera esistono già Avs e casse pensioni, dunque «una nuova assicurazione sociale non ha senso», anzi «nel lungo periodo rischia di far salire i premi di quelle già esistenti».

Da rimarcare il fatto che a proporre il referendum vi sono esponenti di partiti dalle idee diametralmente opposte, tra loro Udc e Ppd.

Inizialmente erano state ipotizzate quattro settimane di congedo. Poi il Consiglio degli Stati, la cosiddetta Camera dei Cantoni, ha deciso di accorciare anzi di dimezzare il bonus sociale. Una decisione assunta a maggioranza, 26 senatori a favore a fronte di 16 contrari. Sino a quel momento la legge svizzera non prevedeva alcun congedo per i papà. Alla base dell'iniziativa, come fatto notare dal Partito Socialista, c'è anche il fatto che un sondaggio su base federale ha detto che «il 90 % dei padri vorrebbe trascorrere più tempo coi figli». Le piccole e medie imprese non sembrano però pensarla allo stesso modo. La parola ora pare proprio destinata a passare alle urne. **M. Pal.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2019IMPRESE
& LAVORO

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

«QUANDO SI VUOLE INNOVARE
ANCHE FALLIRE PUÒ FAR BENE»Il fondatore di Wikipedia Jimmy Wales ospite di Novatex in occasione del World Business Forum di Milano
«Contro le fake news rilanciamo WikiTribune. No ad articoli acciappaclick, chi vuole la qualità può pagarla»

VITTORIO COLOMBO

«Se volete innovare è necessario anche fallire. Anche quando un'idea è buona non è mai perfetta all'inizio, per questo bisogna imparare a gestire l'insuccesso e a sbagliare imparando qualcosa di nuovo».

Se lo dice lui, suggeriamo di credergli. Perché Jimmy Wales è il fondatore di Wikipedia, un colosso che in diciotto anni di lavoro sul web ha pubblicato 50 milioni di articoli in 288 lingue raccogliendo oltre cento milioni di dollari di donazioni da chi lo utilizza in ogni parte del globo. E senza accettare pubblicità, caso unico in un mondo del web dominato da Google, Facebook e YouTube, che fanno dell'utilizzo sempre più invasivo dell'advertising la loro principale fonte di guadagno.

Wales era a Milano per partecipare al World Business Forum. L'abbiamo incontrato in occasione di un evento organizzato dall'azienda oggiense Novatex, nel corso del quale si è confrontato con il patron Natale Castagna nel ruolo di intervistatore.

«Adoro il vostro logo, penso che Como sia un posto fantastico dove vivere», è il suo esordio. Ama così tanto il nostro lago che nel 2016 Wikimania si è svolta a Esino Lario, sul ramo lecchese. «E' stato fantastico portare 1.200 persone da tutto il mondo in un paese di poche centinaia di abitanti», dice sorridendo.

Lei a Milano non ha parlato del successo, ma di governare l'insuccesso.

Già. All'inizio della mia carriera lavoravo nella finanza, facevo il trader di futures. Guadagnavo, ma non troppo, perché non mi assumevo rischi. Ho imparato che se si vuole innovare è necessario sbagliare, a me è capitato molte volte, prima e dopo Wikipedia. Ho perso dei soldi ma ho imparato a gestire i fallimenti.

Come si finanzia Wikipedia?

Restiamo piccoli, abbiamo circa trecento dipendenti, cinquecento in totale con le nostre filiali. Il denaro arriva dai piccoli donatori, circa cinque milioni ogni anno che ci versano in media venti dollari. Vuol dire che nel 2018 abbiamo raccolto cento milioni di dollari e ne abbiamo spesi settanta. Siamo una realtà stabile finan-



A destra Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, con il patron di Novatex Natale Castagna

ziariamente ma molto piccola, se paragonata a Google o Amazon, per esempio. Con delle caratteristiche particolari: c'è da notare per esempio che la metà dei nostri utenti si collega con lo smartphone, ma la stragrande maggioranza delle donazioni ci arriva invece da chi utilizza il Pc.

Non ospitate pubblicità.

No, secondo noi l'advertising non può essere l'unico modello di business. Se l'obiettivo è moltiplicare i click l'algoritmo spinge a vedere le cose più estreme e dunque più cliccate, in un circolo vizioso senza fine. E' un modello dannoso. Wikipedia non ha pubblicità e dunque non spinge a cliccare ossessivamente. Vorrei un social network che faccia denaro insegnando qualcosa.

Due anni fa avete lanciato WikiTribune, un sito di notizie in cui giornalisti e volontari, in stile Wikipedia, integrano il proprio lavoro con l'obiettivo di confezionare notizie il più possibile corrette. Un modello anti fake news che però non è andato benissimo.

Un'idea anche buona non è mai perfetta all'inizio, per questo ripeto che anche i fallimenti servono. Siamo partiti dalla presa d'atto il giornalismo è cambiato, che i social network

hanno scalfato l'informazione classica ma senza offrire un'alternativa di qualità. Crediamo nell'idea di un giornalismo senza pubblicità, senza notizie acciappaclick: crediamo nell'informazione di qualità e lasciamo che, come per Wikipedia, gli utenti possano pagare e contribuire, se lo vogliono, decidendo loro quanto donare. Anche WikiTribune è un sito fatto dalle persone per le persone. Abbiamo sbagliato qualcosa, ma siamo partiti, abbia-

mo migliorato il software e ora lanciamo una nuova versione, molto social. E siamo snelli, come sempre: per WikiTribune abbiamo due sviluppatori e una persona che si occupa della community.

Proponete un modello contro le fake news, mentre nel mondo avanzano i populismi che spesso proprio di fake si nutrono. Ci sono molti populisti e demagoghi al potere. Trump, per esempio, è un insulto alla veri-

LA SCHEDA

CHI È
Jimmy Donal Wales, 53 anni, è un imprenditore statunitense, cofondatore del progetto Wikipedia. Nel marzo 2000 fonda il progetto per un'enciclopedia controllata dagli stessi utenti chiamata Nupedia, assumendo Larry Sanger come redattore capo. Il 15 gennaio 2001 Wales e Sanger creano Wikipedia. A metà 2003, Wales fonda la Wikimedia Foundation, un'organizzazione non profit con sede attuale a San Francisco, in California, per fornire supporto a Wikipedia ed ai suoi progetti più recenti. Da allora Wales è sempre più coinvolto nel divulgare e promuovere i progetti della fondazione. L'ultimo suo progetto si chiama WikiTribune.

agili, fare attenzione alla salute e alla soddisfazione dei nostri collaboratori. Per esempio, cresciamo meno nei Paesi dove c'è meno diffusione della tecnologia e meno alfabetizzazione digitale. Ma nei prossimi anni un altro miliardo di persone avrà accesso alla rete, e noi ci saremo. Veloci.

Secondo lei, per quanto tempo Wikipedia potrà rimanere indipendente?

Ci pensiamo molto, lavoriamo perché la nostra realtà sia al sicuro, mettiamo da parte il denaro, abbiamo circa cento milioni di dollari di riserve. I problemi in prospettiva ci sono: quando uno interroga Alexa o uno degli altri assistenti personali e chiede per esempio "chi è Tom Cruise", la risposta arriva dalle prime due righe della definizione che si trova in Wikipedia. Ma l'utente non lo sa, non ci riconosce. E' un problema.

Nel 2030 ci sarete ancora?

Sì, sicuramente. E io spero di esserci (ride). D'altra parte mi definisco un ottimista patologico.

E nel 2100?

Finché ci saranno esseri umani ci sarà sempre necessità di conoscenza.

Qual è la sua visione del digitale nei prossimi cinque anni? E per piccole e medie imprese come quelle che caratterizzano il nostro territorio?

La sfida dietro l'angolo è quella del machine learning, l'intelligenza artificiale applicata all'industria. Pensate alla guida autonoma sulle automobili, che è già realtà. Magari attualmente è più facile applicarla nella provincia dell'America profonda che nelle metropoli. Ma in breve tempo sulle grandi strade americane spariranno due milioni di posti di lavoro per i camionisti. Magari ci vorrà un po', perché hanno sindacati potenti, ma la strada è segnata: per qualche tempo resteranno sui camion a braccia conserte senza fare niente mentre la guida autonoma passa a tutto, ma fino a quando? I governi devono pensare da subito a riqualificare professionalmente tutte queste persone che non avranno più un lavoro.

Mr Wales, un'ultima domanda. Esiste la verità?

Esiste la miglior approssimazione alla verità.

DALLA RETE AL REALE

Insieme funziona meglio



Wikimania a Esino

Il raduno sul lago

Nel giugno 2016 la dodicesima edizione di Wikimania si è tenuta a Esino Lario. Hanno partecipato all'evento 1200 persone, provenienti da oltre 70 Paesi, e hanno collaborato 168 volontari tra abitanti del luogo e studenti delle scuole superiori.



Nasce Wt:Social

L'ultima svolta

Wt:Social è la piattaforma per le notizie collaborative lanciata da Wales in questi giorni e creata come evoluzione della piattaforma WikiTribune che, dal 2017, consente ai giornalisti e volontari di pubblicare notizie neutrali e verificate.

Spesso, i nostri docenti si lamentano di come gli studenti utilizzino Wikipedia per fare del "copia e incolla" quando devono scrivere una ricerca o addirittura una tesi di laurea.

(Ride). Nei miei incontri, dico sempre ai ragazzi: "Guardate che anche i vostri professori guardano Wikipedia, vi beccano subito". La nostra enciclopedia deve essere solo un punto di partenza, non basta copiare.

Wiki in lingua hawaiana significa veloce. "Cultura veloce", è in fondo la traduzione di Wikipedia. Già. Dobbiamo essere veloci,

Nuove imprese

La spinta dell'innovazione



La fotografia

**Le quote dei soci Corporate
Aumento dell'88%**

Sono quasi 900 i milioni di ricavi prodotti dalle startup nel 2018, con oltre il 50% generato da startup investite da Corporate venture Capital. Il numero delle quote dei soci Corporate che hanno investito in startup innovative è aumentato

dell'88% tra settembre 2017 e settembre 2019 da 6.727 a 12.667 unità. Se si considerano le sole partecipazioni dirette, il numero di quote si attesta a 5.071, per un incremento del 76,1% negli scorsi due anni. Gli investitori specializzati in

innovazione sono nel capitale di 398 startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro. I soli Corporate Venture Capital sono nel capitale di 2.656 startup innovative mentre 7.490 startup innovative hanno come soci solo family & friends.

Startup, sono più di 10mila «Dal progetto al business, è il vero passaggio chiave»

Il report. Un'impresa su 4 è lombarda, una su 5 promossa da giovani Soliano (ComoNext): «L'aspetto finanziario non è quasi mai il problema»

GUIDO LOMBARDI

Cresce il numero di startup in Italia e soprattutto aumenta il peso specifico di queste aziende all'interno del sistema economico nazionale.

Il quadro è tracciato dal report di monitoraggio trimestrale dedicato ai trend demografici e alle performance economiche delle startup innovative, aggiornato al 30 settembre 2019, e frutto della collaborazione tra ministero dello Sviluppo economico ed InfoCamere.

Il rapporto offre una vasta panoramica sul mondo delle startup, a quasi sette anni dall'introduzione della policy dedicata.

In primo luogo, le startup iscritte sono ormai stabilmente sopra quota 10mila. Al 30 settembre scorso se ne contavano 10.610, pari al 2,9% di tutte le società di capitali di recente costituzione.

Le attività

In alcuni settori economici l'incidenza delle startup innovative sul totale delle nuove società di capitali appare rilevante. È una startup innovativa l'8,1% di tutte le nuove società che operano nel comparto dei servizi alle imprese; per il manifatturiero, la percentuale è del 5%. Scendendo ancora di più nel dettaglio, è una startup innovativa il 34,7% delle nuove aziende di fabbricazione di computer, il 36,8% di quelle dedicate alla produzione di software e addirittura il 68% delle società che



ComoNext, la "casa" comasca dell'innovazione tecnologica

si occupano di ricerca e sviluppo.

Le startup innovative a prevalenza giovanile (under 35) sono 2.071, il 19,5% del totale. Si tratta di un dato di oltre tre punti percentuali superiore rispetto a quello riscontrato tra le nuove aziende non innovative (16,3%). Ancora maggiore è la differenza se si considerano le aziende in cui almeno un giovane è presente nella compagine sociale: queste rappresentano il 43,8% delle startup (4.647 in tutto), contro il 34,5% delle altre imprese.

A fine settembre 2019 i soci delle 10.465 startup innovative per cui è disponibile tale dato risultano pari a 48.017.1452 in più

rispetto al trimestre precedente (+3,1%).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la Lombardia è al primo posto. La nostra regione infatti ospita poco più di un quarto di tutte le startup italiane (il 26%). La sola provincia di Milano, con 1.955, rappresenta il 18,4% della popolazione, più di qualsiasi altra regione: solo il Lazio supera quota mille, in gran parte localizzate a Roma. Tuttavia, la regione con la maggiore densità di imprese innovative è il Trentino-Alto Adige, dove il 4,9% di tutte le società costituite negli ultimi 5 anni è una startup.

Se si considera il numero di

startup innovative in rapporto al numero di nuove società di capitali nella provincia, al primo posto si posiziona Trento (6,8%); seguono Trieste (6,4%) e Ascoli Piceno (6,1%). Da notare come nella parte alta della graduatoria si posiziona Milano, al 5° posto, e Bologna, al 6°, dove poco più del 5% delle società di capitali avviate negli ultimi cinque anni e con meno di cinque milioni di fatturato è una startup innovativa.

Persone e capitali

Le startup impiegano complessivamente più di 60mila persone, almeno 48mila delle quali sono soci di capitale dell'azienda. Nel dettaglio, il numero complessivo di soci e addetti coinvolti nelle startup raggiunge quota 61.149. Nel secondo trimestre dell'anno in corso la forza lavoro è aumentata di 2.046 unità, mentre l'incremento annuo su anno è di 8.687 (+16,6%).

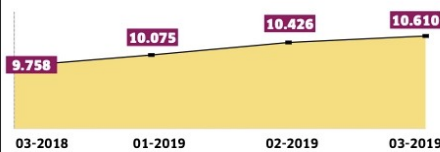
Sul fronte dimensionale, sempre secondo il rapporto del ministero dello Sviluppo economico, le startup innovative sono soprattutto micro-imprese, vantando un valore della produzione medio di poco inferiore ai 190mila euro. Questo fenomeno, tuttavia, è dovuto al costante ricambio: le imprese più consolidate per fatturato, infatti, perdono lo status di startup innovativa.

Uno dei parametri che più contraddistinguono le startup innovative rispetto alle nuove società

Gli ultimi numeri delle startup



Andamento delle startup innovative iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese negli ultimi 4 trimestri



**In gran parte microimprese
60mila persone coinvolte**



**La leadership di Milano
Da sola duemila attività**

di capitali è l'elevato grado di immobilizzazioni sull'attivo patrimoniale netto: in questo trimestre il rapporto è pari al 23,8%, poco più di 6 volte superiore rispetto al rapporto medio registrato per le altre nuove società, pari al 3,6%.

Nel 2018 permane tra le startup innovative una maggioranza di società in perdita: 52,3% (dato lievemente più basso rispetto alla precedente rilevazione), contro la restante parte (47,7%) che segnala un utile di esercizio. Com'è fisiologico per imprese a elevato contenuto tecnologico, che hanno tempi più lunghi di accesso al mercato, l'incidenza delle società in perdita tra le startup innovative (pari al 52,3%) risulta sensibilmente più elevata rispetto a quella rilevabile

Sei figure emergenti per la manifattura smart

Nuovi profili

Dalla gestione dei dati all'ingegnere 4.0. Le competenze destinate ad emergere

Le nuove tecnologie creano nuovi ruoli e specializzazioni in azienda. Attività e professioni che fino a qualche tempo fa ancora non esistevano, o avevano un peso marginale, con lo sviluppo della Di-

gital transformation e della manifattura smart hanno oggi, e avranno sempre di più in futuro, un'importanza essenziale e strategica. In questo scenario, ecco quali sono 6 ruoli e figure professionali emergenti.

Il Digital ethics officer

L'utilizzo delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale ha anche profonde implicazioni etiche, che stanno alla

base di varie attività, come ad esempio l'uso corretto dei dati, il rispetto di leggi e regole, la consapevolezza di come le tecnologie utilizzate abbiano un impatto e conseguenze dirette sulla società. In questo scenario, il Digital ethics officer sovrintende a sviluppo, attuazione e monitoraggio dell'etica, nell'uso e nell'applicazione di nuove tecnologie e AI.

L'ingegnere diventa 4.0

Le risorse digitali hanno grandi potenzialità per rendere più efficienti e snelli i processi produttivi. L'ingegnere 4.0 è in grado di identificare come l'integrazione delle tecnologie digitali possa creare valore e migliorare l'efficienza operativa della fabbrica e dell'azienda nel suo complesso. Identifica errori e sprechi nelle attività e nelle fasi di produzione, sia fisiche sia digitali. Con l'introduzione di nuovi strumenti e innovazioni organizzative, ri-disegna e ri-progetta i processi aziendali per migliorarli.

L'Industrial Big data scientist

Creare valore dai dati e dai processi produttivi è al tempo stesso una sfida e un'opportu-

nità. E la quantità di dati generati da un'ampia gamma di fonti all'interno e all'esterno dell'azienda è in aumento a una velocità senza precedenti. Da tutto ciò deriva la necessità di un approccio strutturato per raccogliere, analizzare, memorizzare e condividere i dati, per cui l'Industrial Big data scientist è una figura centrale per sfruttarne il valore dei dati per l'azienda, e per generare anche intuizioni che possono portare a nuovi modelli di Business.

L'esperto di robot collaborativi

Già oggi, innanzitutto nelle aziende più dinamiche e innovative, i robot industriali stanno rivoluzionando processi e

risultati produttivi, come effetto di maggiori livelli di efficienza. Nei prossimi anni, gli specialisti del settore si attendono una crescita e diffusione importante dei cobot (robot collaborativi), in grado di interagire con e di supportare il personale aziendale in diverse mansioni e attività.

Gli esperti assicurano che l'interazione tra umani e cobot sarà sempre più fluida, efficace ed efficiente. È l'esperto di questi cobot dovrà proprio garantire la migliore interazione tra esseri umani, robot e cobot, massimizzando i risultati in vari tipi di processi.

Manager convergenza tra IT e OT

Le possibili sinergie per ren-



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2019

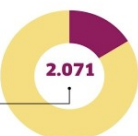
III

889 milioni



I ricavi

Il fatturato generato nel 2018 è stato pari a 889 milioni di euro. Il 50,52% di questi ricavi, pari a 449 milioni di euro, è stato prodotto da startup innovative nel portafoglio del Corporate Venture Capital Italiano

Le startup innovative a prevalenza giovanile sono il **19,3%** del totale (contro il 16,1% della media delle altre)

I BILANCI

187.000

Il valore della produzione medio in euro nell'esercizio 2018

0.26

Valore aggiunto medio generato dalle startup per ogni euro di produzione (0.27 per la media delle altre)

startups
totali imprese

ROI

0.12

0.06

ROE

0.27

0.16



tra le nuove società di capitali non innovative (pari al 32,1%).

«I dati nazionali relativi alle startup - commenta Stefano Soliano, direttore generale di ComNext, incubatore di imprese innovative - mettono in luce come il nostro Paese sia particolarmente frizzante in termini di idee, voglia di fare, energia. Anche se per il nostro territorio è evidentemente difficile competere con Milano - prosegue Soliano - vediamo nel Comasco una crescita importante anno su anno».

Secondo il general manager del parco scientifico e tecnologico di Lomazzo, «nell'immaginario collettivo una startup è costituita da ragazzi che hanno una bella idea ma molto costosa: non è quasi mai

vero, anzi, ai fondatori di una startup innovativa più che soldi serve capire come diventare impresa, ossia come trasformare l'intuizione in una fonte di business».

Ecco perché diventano fondamentali le linee di indirizzo governative e, insieme, luoghi come ComNext, in grado di aiutare i fondatori nel percorso di maturazione dell'idea geniale, finalizzato a renderla sostenibile. «Per questo - conclude Soliano - dico sempre ai soci di non lasciarsi abbagliare dai soldi, che possono finire presto e utilizzarli in modo sbagliato: è molto più importante saper analizzare la concorrenza, i nuovi livelli di business e studiare i canali finanziari per trasformare il sogno in realtà».

L'INTERVISTA STEFANO CASAGRANDE. Founder e Ceo di DaVinci Salute la piattaforma digitale che permette l'interazione online con i pazienti

MEDICIA PORTATA DI CLIC CON UNA APP COMASCA

Ha poco più di un anno ma guarda già al futuro con ottime prospettive la startup DaVinci Salute fondata dal giovane ingegnere comasco Stefano Casagrande, insieme ad altri due soci, il lecchese Francesco Mainetti e Andrea Orani. Grazie all'esperienza acquisita all'estero, Casagrande ha creato un portale di telemedicina o, per dirla all'inglese, di "mobile health".

Ingegnere, come è nata l'idea di DaVinci?

Dopo la laurea, ho avuto la fortuna di lavorare per il 90% all'estero, toccando otto diverse nazioni, tra cui l'Arabia Saudita dove mi sono occupato di riforma del sistema sanitario. Proprio qui, grazie ai funzionari inglesi presenti, ho scoperto quanto nel Regno Unito e negli Stati Uniti sia sviluppato il ricorso al digitale per i consulti medici. Tornato in Italia, insieme ai miei soci ed alcuni sviluppatori abbiamo iniziato a lavorare al progetto per arrivare poi alla creazione della nostra startup e della piattaforma digitale.

Entriamo nei dettagli. Di cosa si occupa la vostra società?

Abbiamo creato il portale daVincisalute.com con l'obiettivo di offrire a tutti, ovunque si trovino, l'accesso a servizi sanitari convenienti e di qualità. Facendo leva sulle più avanzate tecnologie esistenti, DaVinci permette a dottori e psicologi di visitare i pazienti tramite videochiamata aiutandoli a risolvere problematiche che non richiedono un contatto fisico.



Stefano Casagrande

Questa soluzione consente di ridurre significativamente i tempi di attesa, ampliare l'offerta di dottori e psicologi attraverso la rimozione delle barriere geografiche e offrire servizi ad un costo ridotto. Attualmente, tramite il nostro portale, sono offerti servizi per la medicina generale e per la psicologia, ma a breve lanceremo anche il progetto per la pediatria.

Per quale motivo un paziente dovrebbe scegliere il vostro portale anziché recarsi da un medico?



«Servizi di medicina generale e psicologia»

Perché facilitiamo l'incontro tra paziente e medico. Ci sono persone, ad esempio, che hanno difficoltà ad andare fisicamente da uno psicologo oppure hanno poco tempo a disposizione. DaVinci permette di fissare colloqui anche in orari differenti da quelli consueti e con tempi rapidi. Chiedendo un supporto di medicina generale, in ventimulti è possibile ottenere una risposta. Inoltre, le tecnologie attuali offrono strumenti importanti per aiutare il medico anche in assenza di un incontro fisico, come foto, video e la cartella clinica elettronica integrata. Ci sono inoltre temi legati alla salute per cui il paziente si trova in imbarazzo e lo strumento digitale può essere di aiuto. Spesso proprio le lunghe attese oppure gli imbarazzi portano le persone a cercare in internet la soluzione ai propri problemi di salute, con il rischio di trovare risposte che, nella migliore delle ipotesi, non sono adeguate al singolo caso. Con DaVinci, invece, ci sono professionisti qualificati a disposizione. Una volta chiarito il problema, l'algoritmo che abbiamo sviluppato mette il paziente in contatto con il medico più adatto per la specifica situazione.

Come funziona concretamente il ricorso al vostro portale?

Dopo aver scaricato la app, è possibile registrarsi gratuitamente. Al paziente vengono richieste alcune informazioni, come email e password, per garantire la protezione dei dati. Cliccando su "parla con un dottore" sarà poi possibile chiede-

re una visita online con uno dei nostri dottori, il prima possibile o per una data scelta. Al paziente verrà inoltre richiesto di descrivere i sintomi in modo da identificare lo specialista appropriato. Al momento della visita, l'utente riceverà una notifica sul cellulare in cui sarà richiesto di collegarsi al portale per incontrare il dottore. Naturalmente, la videochiamata e tutte le informazioni inerenti alla visita sono criptate per garantire la massima riservatezza e protezione dei dati. Se il dottore decide che c'è bisogno di una prescrizione o ricetta medica, la condivide tramite app. Il referto della visita è accessibile in qualunque momento sulla nostra piattaforma, nella cartella clinica personale.

Dove opera la vostra società?

Abbiamo un centro di sviluppo a Grandate, guidato dal direttore tecnico Sergio Malagoli, ed una sede a Milano, a Talent Garden.

Come viene generato il fatturato di DaVinci?

Il paziente non spende nulla per iscriversi ma solo per il singolo consulto e DaVinci ha una commissione su questo servizio. Attualmente sono iscritti circa 3.000 pazienti e più di 50 dottori ed il sito è online solo da gennaio 2019. Recentemente abbiamo vinto due importanti bandi per il finanziamento da parte della Regione Lombardia e del governo, finalizzati ad un ulteriore sviluppo tecnologico della nostra startup.

G. Lom.

dere più efficiente il sistema aziendale e ridurre i costi operativi sono solo alcuni dei fattori che guidano la convergenza degli strumenti operativi (OT) con i sistemi informatici (IT). Lo specialista di questa 'convergenza Hi-tech' facilita le interazioni tra mondo dei sistemi informatici e ambienti di produzione, anche per consentire decisioni in tempo reale.

Crescere con il Digital mentor

I luoghi di lavoro vengono trasformati dalle nuove tecnologie, che cambiano il tipo e il modo di svolgere compiti e funzioni aziendali. Per questo motivo, un certo know-how informatico è diventato indi-

spensabile. Così, il Digital mentor (o mentore digitale) aiuta il personale di tutta l'azienda a lavorare in maniera agevole e adeguata con le nuove tecnologie. Con un'attenzione particolare per aumentare la conoscenza e la confidenza con gli strumenti digitali da parte dei lavoratori delle generazioni precedenti, che possono avere più difficoltà a imparare come utilizzare i nuovi strumenti digitali.

Tra le sue funzioni, svolge regolarmente corsi di formazione sull'uso delle tecnologie essenziali, hardware e software; fornisce training specifico sull'uso di realtà virtuale, realtà aumentata, e altri dispositivi indossabili. **S. Cas.**

Visita in videochiamata e prescrizione digitale

Come funziona la app di DaVinci Salute? Sono quattro i passaggi fondamentali.

1. Occorre scaricare l'app o visitare il sito e registrarsi seguendo la procedura guidata. L'iscrizione alla piattaforma è gratuita. Durante la registrazione guidata viene richiesto di fornire alcune informazioni, quali ad esempio email e password, per garantire la protezione dei dati.

2. A questo punto è possibile prenotare una visita con

un medico o uno psicologo. Cliccando su "parla con un dottore" è possibile richiedere una visita online con uno dei medici associati alla piattaforma, scegliendo data e orario. All'utente è chiesta una sintetica descrizione dei sintomi che accusa in modo da identificare lo specialista più appropriato.

Al momento della richiesta di appuntamento occorre scegliere la modalità di pagamento preferita, il saldo verrà effettuato a visita comple-

tata.

3. Ora è il momento della visita in videochiamata. Al momento della visita si riceve una notifica sul cellulare che ricorda di collegarsi al portale dove c'è un medico in attesa. La videochiamata e tutte le informazioni inerenti alla visita sono criptate per garantire la massima riservatezza e protezione dei dati. La durata della visita non è prestabilita e dipende dal tempo necessario allo specialista per visitare il paziente. In media una visita per problematiche di tipo medico ha una durata di circa 10-15 minuti mentre quelle psicologiche possono durare intorno ai 50 minuti.

4. A visita terminata c'è la possibilità di valutare la qualità del servizio e dare eventuali suggerimenti. Se il dottore decide che occorre una prescrizione o ricetta medica, quest'ultima verrà condivisa tramite app. Il referto della visita è accessibile in qualunque momento sulla piattaforma.

L'iscrizione alla piattaforma è completamente gratuita. All'utente verrà addebitato solamente il costo delle visite effettuate al completamento di ciascuna prestazione. Il costo di ogni visita è fisso e dipende dal tipo di specialità (in promozione le tariffe sono 15 euro per la medicina e 32 per la psicologia).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2019

Formazione

Le competenze per sostenere la crescita

La scuola e il lavoro Riprendere il filo dell'alternanza

Mismatch. Alla recente Giornata dell'Economia lariana i possibili interventi contro il divario tra scuola e lavoro. Oggi profili tecnici introvabili e troppi laureati in "fuga"

COMO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Si è parlato di formazione professionale e della necessaria collaborazione fra imprese e mondo dell'istruzione nella tavola rotonda che si è svolta giovedì scorso a Lecco, in occasione della 17ma Giornata dell'Economia organizzata dalla Camera di Commercio di Como Lecco.

Tanti i temi e le proposte emersi dalla discussione che ha visto a confronto esponenti dell'industria, del turismo, della scuola e dell'università moderati da Gaetana Mariani della giunta camerale, la quale al termine dell'incontro ha annunciato l'intenzione dell'ente di dar corso a "prossime e nuove iniziative sull'alternanza scuola-lavoro".

Tre i principali temi di fondo che hanno fatto da filo conduttore all'incontro dal titolo "Traiettorie evolutive e opportunità dell'economia lariana: la necessità di favorire la cono-

scenza di giovani e famiglie su quello che sono oggi le imprese meccaniche, dove i ruoli di operai e tecnici sono regolati dall'utilizzo di tecnologie in ambienti ormai in massima parte salubri e poco faticosi.

Aziende, in sostanza, più belle delle scuole visto che fra i punti critici evidenziati da Andrea Camesasca, vicepresidente degli albergatori comaschi, c'è proprio lo stato di certi istituti di formazione, in primis, ha affermato, «l'Istituto per il turismo di Lecco, un luogo che dovrebbe essere bellissimo e che invece è coperto di ruggine».

Secondo, si è parlato del problema ad oggi senza soluzione strutturale in vista: la mancanza di giovani diplomati tecnici da inserire secondo i fabbisogni delle aziende.

Terzo, i laureati che escono con eccellenza dal Politecnico e che, non senza qualche ragione fra cui l'aspetto economico, lasciano Lecco per andare a lavorare a Milano o all'estero.

Segnali di un impoverimento del territorio che può essere arrestato solo se tutte le parti coinvolte, sociali, economiche, politiche e dell'istruzione, esercitano insieme a fondo il proprio ruolo.

Le buone prassi

Cisi sta provando, con risultati peraltro ottimi anche se per forza di cose ancora limitati nei numeri. «Sul futuro sono positivo» ha affermato Antonio Bartesaghi, presidente della fondazione Badoni e alla guida del Gruppo Omet - perché il nostro territorio sta facendo più di quanto stia accadendo a livello nazionale. Ma serve più spinta economica per far crescere le iniziative di alternanza

scuola-lavoro». In proposito ha ricordato il nuovo laboratorio inaugurato la scorsa settimana all'Istituto Fiocchi di Lecco, costato 1,3 milioni di euro, di cui 750mila finanziati dal Miur e il resto da Confindustria Lecco e Sondrio e da una serie di partner pubblici e privati allo scopo di formare giovani e riqualificare disoccupati. «Un laboratorio meraviglioso - ha ricordato Bartesaghi - di livello altissimo. Da parte nostra, noi imprenditori dobbiamo aprire di più le nostre porte ai giovani. Da imprenditore in azienda ho richieste anche dalle scuole elementari e non dico mai di no a nessuno, anche se organizzare gli incontri è impegnativo».

«Nelle scelte sull'alternanza - ha affermato Roberto Panzeri, direttore del settore Lavoro della Provincia di Lecco - i decisori politici non sono più tanto lineari. L'alternanza è stata molto depotenziata, si è oscurata la valenza formativa del lavoro, visto come qualcosa di estraneo alla formazione. L'orientamento - ha sottolineato Panzeri - a Lecco si fa, abbiamo appositi tavoli e incontriamo le scuole. Così come ai Centri per l'impiego non facciamo solo atti amministrativi, che pure sono importanti: facciamo orientamento e servizi di incontro di domanda e offerta, con quasi 2000 aziende seguite».

Per l'inserimento più richiesto dalle aziende locali, quello di tecnici destinati alla produzione, «bisogna anche abbattere schemi culturali - ha aggiunto Panzeri - per cui i giovani spesso scelgono per inerzia, ad esempio, la scuola scelta da un amico, mentre i genitori allontanano i ragazzi dal lavoro in



Studenti della Badoni di Lecco impegnati in un'attività di laboratorio



Ragazzi dei Fiocchi in laboratorio



Marco Galimberti, presidente Camera di commercio

fabbrica convinti che sarebbe faticoso come quello che si pensa nell'immaginario comune».

«Più della questione delle visioni classiste nel mondo del lavoro - ha affermato Camesasca - pesa la difficoltà di cambiamento che mostra il territorio. Nel turismo - ha aggiunto - gli ultimi dati riferiscono di 3,4 milioni di presenze a Como, 700.000 a Lecco. Numeri importanti, mentre il territorio fatica a convertire le professionalità verso il turismo».

Lo sviluppo del turismo

Una difficoltà comprensibile in due territori dove la vocazione prevalente è data dal tessile per Como e dalla meccanica per Lecco, ma lo spazio di crescita turistica è evidente. Purché si riparta anche da una revisione degli istituti alberghieri, ha detto Camesasca: «prima di saper portare i piatti - ha detto - bisogna saper sorridere. I tu-

LA SCHEDA

LE PERSONE

Sia in provincia di Como che in quella di Lecco le imprese, di tutti i settori, segnalano difficoltà di reperimento di personale funzionale alle proprie esigenze, difficoltà derivanti da una ridotta presenza di figure (ovvero un'offerta non sufficiente), oppure dalla presenza di figure non rispondenti alle necessità aziendali (dunque un'offerta inadeguata dal punto di vista qualitativo). Si tratta di un fattore che limita la crescita delle aziende e contribuisce a "gonfiare" il tasso di disoccupazione giovanile.

risti lo vogliono. Contano l'empatia, la prossemica, il linguaggio. Dell'inglese non dico nulla, visto che non è nemmeno più da considerare una lingua straniera bensì una skill da dare per scontata. Da noi - ha aggiunto - la prima presenza è data da turisti tedeschi, ma il tedesco è l'ultima lingua straniera insegnata nelle nostre scuole. Nell'ultimo bilancio sui giovani che lasciano il nostro territorio 3900 sotto 29 anni vanno in Svizzera, 3100 in altri Paesi esteri e 1900 vanno in una città metropolitana vicina. Chi è oggi quel giovane che vuole restare nel triangolo lariano o che voglia far crescere qui iniziative di self-employment? È difficilissimo che ciò accada. E questo è tanto più preoccupante quanto più - ha concluso Camesasca - ci rendiamo conto di essere in un momento terribile, segnato dalla chiusura di aziende e botteghe, quindi con tanta perdita di competenze».



Il contributo di Confindustria per il laboratorio del Fiocchi



«Nel turismo va migliorata la preparazione sulle lingue»

«I nostri giovani come semi-lavorati» Tocca alle aziende finire la formazione

Scuole e università

La strategia del sistema formativo a fronte di necessità sempre più complesse

L'alta formazione e il mondo della scuola riaffermano il loro ruolo come protagonisti primari della ricostruzione di un sistema economico lariano in cui le imprese possano trovare "in casa" i professioni-

sti di cui hanno bisogno.

Ma gli obiettivi primari dell'università e delle scuole sono comunque diversi, anche se a un certo punto, cioè nell'esigenza dei giovani di trovar lavoro, si incrociano.

Secondo il dirigente dell'Istituto Carcano di Como, Roberto Peverelli, «è addirittura costitutiva la differenza fra scuola e impresa». «Quest'ultima - ha detto - ha esigenze di una complessità tale che

la scuola non può, e a mio avviso non deve, seguire». «L'Istituto Fiocchi - ha detto il dirigente Claudio Lafrancini giocando con una metafora industriale - produce giovani adulti semi-lavorati. L'ultima parte va conclusa in azienda. A Lecco la sinergia funziona, ma resta molto da lavorare con le famiglie. Abbiamo ad esempio una forte carenza di ragazze nella manutenzione, attività che oggi può essere svolta in camicia

bianco, con le nostre pochissime diplomate che in qualche anno raggiungono vertici nel settore».

Laura Rebuzzini, dirigente scolastico dell'Istituto Vanoni di Menaggio, ha ricordato come nella collocazione al lavoro dei ragazzi che escono dal corso tecnico-turistico «il problema sta nella stagionalità del settore a Como. Ragione, questa, per cui i ragazzi cercano lavoro altrove».

La collaborazione con le imprese investe anche gli atenei. «Il Paese ha bisogno di formazione tecnico-scientifica. Come polo di Lecco al Politecnico abbiamo iniziato a parlare ai bambini delle elementari. I nostri laureati - ha spiegato Manuela Grecchi, proretore del polo lecchese del Politecnico di Milano - sono tutti occupati, e oltre a ciò non possiamo soddisfare tutte le domande di ingresso».

I ragazzi se ne vanno, gli ultimi dati ci dicono che Como è al nono posto nazionale per incidenza di giovani che espatriano, mentre circa la cosiddetta fuga all'estero di laureati «ricordo - ha aggiunto Grecchi - che nel dato complessivo quel-

li che escono si equilibrano con quelli che entrano. L'espatrio dei giovani - ha sottolineato - non è solo un dato economico. Dobbiamo lasciarli andare per inseguire i loro sogni o dobbiamo piuttosto saperli attrarre nei nostri territori?».

«Dobbiamo saper mantenere una qualità tale - ha affermato Stefano Serra Capizzano, proretore della sede comasca dell'Università dell'Insubria - da far sì che se molti laureati vanno in Svizzera altri vengano da noi. L'alternanza fra istruzione e lavoro è un punto chiave e la nostra richiesta è avere sempre più persone dell'industria e dell'economia ai nostri tavoli».

M. Del.

Quanti pregiudizi sulla fabbrica Così i ragazzi privilegiano i licei

Il dibattito

Alla Magistri Cumacini un confronto tra famiglie/studenti e imprenditori

La scelta di una scuola superiore passa dal giusto equilibrio fra le proprie passioni e la conoscenza delle offerte del mercato occupazionale. Per questo, in un contesto provinciale dove sempre più ragazzi optano per il liceo (in particolare, piace l'indirizzo privo di latino), è bene sapere come, sul nostro territorio, il bisogno di figure specializzate sia in crescita, ma non venga soddisfatta.

Partendo da quest'ultimo aspetto, alla Magistri è stata organizzata una tavola rotonda da un titolo emblematico: «L'istituto tecnico è una scelta vincente». Un appuntamento arrivato

al termine di un pomeriggio d'orientamento per i genitori e gli alunni delle medie. In centinaia hanno visitato i laboratori aperti insieme con i professori e gli alunni del triennio.

Poi il dibattito introdotto dal preside Enrico Tedoldi e moderato dalla docente Emanuela Longoni. I dati diffusi dall'ufficio scolastico regionale dicono chiaramente come, dopo Milano, il nostro territorio abbia la più alta percentuale di ragazzini, il 50,2 per cento, che, una volta finite le medie, sceglie il liceo, ritenuto spesso dalle famiglie una strada di serie A.

Non solo: come sottolineato dal report "Scuola e lavoro: dalla formazione alla professione", realizzato dalla Camera di Commercio, la domanda di lavoro manifestata dalle imprese è soddisfatta solo in parte da un'offerta adeguata di conoscenze e



Uno studente della Magistri nel laboratorio di elettronica

competenze. Da una parte, una fetta consistente di giovani con medio-alto livello d'istruzione non trova opportunità e occasioni d'impiego sul proprio territorio di residenza (per la laurea-

ti, in sostanza, è difficile la permanenza sul territorio provinciale). Di contro, le imprese locali segnalano difficoltà a reperimento di personale funzionale alle proprie esigenze. Graziano

Pagani, responsabile dell'area education di Confindustria Como, ha segnalato come diversi comparti apriranno le porte a migliaia di potenziali nuovi lavoratori. Ma, considerati gli attuali livelli dell'istruzione tecnica, già si sa che molte selezioni andranno a vuoto.

Come invertire la rotta? In generale occorrerebbe potenziare la pratica laboratoriale, l'alternanza scuola lavoro (lo scorso anno il governo ha dimezzato le risorse) e migliorare l'orientamento in uscita dalle medie. Nel corso degli anni, la presenza delle realtà professionali e aziendali nelle scuole è cresciuta molto, ma solo nelle superiori, quando ormai la scelta dei ragazzi è già stata compiuta. Incrementare l'informazione nelle secondarie di primo grado potrebbe essere quel passo in più, quel pezzo mancante in grado di scardinare l'antico pregiudizio circa i corsi tecnici e professionali. Rispetto a vent'anni fa, è cambiato tutto e, soprattutto i tecnici, offrono la possibilità d'imparare un lavoro e, al contempo, acquisire competenze e conoscenze specifiche di cultura generale. «Oggi le

fabbriche sono diverse rispetto a tanti anni fa - precisa Ivan Parisi, presidente del gruppo metalmeccanico di Confindustria Como - stiamo parlando di tutt'altra realtà, con standard qualitativi e di sicurezza molto alti. Spesso si dice che la formazione tecnica sia di serie B: non è vero, io ho seguito quel percorso alle superiori e non mi ha impedito di proseguire gli studi, anzi». Quest'ultimo punto è condiviso anche dall'imprenditore metalmeccanico Francesco Moretti, che ha sottolineato la difficoltà nel reperire due figure professionali. «Pur avendo l'impresa in un settore, quello edile, dove la tecnologia forse conta meno se paragonata ad altri comparti, i tecnici per noi sono indispensabili» ha aggiunto l'imprenditore Enrico Bianchi. Il presidente dell'ordine dei periti industriali Orazio Spezzali ha sottolineato come la sua categoria sia formata in gran parte da liberi professionisti.

«Una scuola come questa dà diverse possibilità - conclude Ermanno Borghi, imprenditore - e, peraltro, è in grado di formare persone con grande apertura mentale». **Andrea Quadroni**

Il liceo classico Legnani e lo scientifico Tosi, i migliori in provincia

Date : 11 novembre 2019

Puntuale nel mese in cui inizia il calendario degli open day in vista dell'iscrizione all'istruzione superiore, la **Fondazione Agnelli pubblica le "pagelle" delle scuole italiane.**

Giunto alla VI edizione, il portale Eduscopio.it « offre gratuitamente informazioni oggettive e comparabili sulla qualità dei percorsi di istruzione secondaria di II grado di tutta Italia ... Per la nuova edizione di Eduscopio, i ricercatori della Fondazione Agnelli – coordinati da Martino Bernardi, hanno analizzato i dati di circa 1.255.000 diplomati italiani in tre successivi anni scolastici (a.s. 2013/14, 2014/15 e 2015/16) in circa 7.300 indirizzi di studio nelle scuole secondarie di II grado statali e paritarie».

«L'analisi condotta sulla relazione tra Indice FGA e la Percentuale di diplomati in regola, indicatore che ci dice per ogni scuola quanti studenti iscritti al primo anno hanno raggiunto senza bocciature il diploma 5 anni dopo, conferma il fatto che **non vi sia alcuna relazione sistematica positiva tra selettività in itinere delle scuole superiori e risultati universitari dei loro diplomati**, semmai il contrario: in media, sono gli studenti che provengono dalle scuole che non praticano una severa politica di scrematura quelli che ottengono in risultati migliori una volta all'università, a conferma che efficacia formativa ed equità possono andare di pari passo».

Questa la graduatoria realizzata da Eduscopio con la finalità di **proseguire con gli studi universitari**

Liceo Classico

A guidare la classifica è il **liceo Legnani di Saronno** con il punteggio di 83,4. Precede il **Crespi di Busto Arsizio** con un indice 81,75. Seguono il **Pascoli di Gallarate** (77,6) e il **Cairolì di Varese** (74,5) l'unico liceo esclusivamente classico della provincia di Varese.

Liceo scientifico

È ancora l'**Arturo Tosi di Busto Arsizio** alla testa della classifica provinciale con un indice di 87,8 (tra le migliori anche in Lombardia). A ruota il **Ferraris di Varese** con 84,5. Quindi il **Curie di Tradate** con 83,3. Con 80,46 il **liceo Grassi di Saronno**.

Seguono a distanza il **Leonardo da Vinci di Gallarate** con 73, lo **Stein di Gavirate** con 71 e il **Sereni di Luino** con 70,1 di poco superiore al **liceo Valceresio di Bisuschio** che ha ottenuto 70,06. Chiude la classifica varesina il dalla **Chiesa di Sesto** con 67,67.

Tra i licei parificati lo scientifico Manfredini ha ottenuto 65 mentre il Marco Pantani di Busto Arsizio 33.

Scienze Umane

In testa alla classifica troviamo ancora il **Legnani di Saronno** con 67,7 punti, in leggero vantaggio rispetto al **Manzoni di Varese** che ha ottenuto 66,5 punti. Troviamo poi il **Curie di Tradate** con 66, il **Crespi di Busto** con 65,7, il **Vittorio Sereni di Luino** con 63,4.

Tra i parificati il Sacro Cuore di Gallarate co 48 e il santa Marta di Brissago valtravaglia con 47.

Liceo linguistico

Il liceo di **Busto Daniele Crespi** occupa la prima posizione con il punteggio di 77,3. Al secondo posto il **Legnani di Saronno** con 73,34 quindi arriva **Varese con il Manzoni** a 71,5 punti, quindi il **Sereni di Luino** con 66,8, il Marie Curie di Tradate con 64,1 e il Gadda Rosselli con 57,4.

Tra le parificate il Giambattista Vico di Varese con 59,3 e il Rosetum di Mesozoo con 59 punti.

Liceo Artistico

(non sono disponibili i dati di chi prosegue nelle Accademie delle Belle Arti)

Guida la classifica il **Paolo Candiani di Busto Arsizio** con 59,5 punti e, a seguire, il **Frattini di Varese** con 57 e il **Don Milani di Tradate** con 51,7.

Istituto Tecnico Economico

All primo posto il **Carlo Volontè di Luino** con 59,6 punti. Troviamo quindi l'**Ite Tosi di Busto** con 59,4, il **Don Milani di Tradate** con 59,3, il **Montale di Tradate** con 53,8, il **Daverio Casula di Varese** con 52,4, il **Dalla Chiesa di Sesto Calende** con 51,5 , lo **Stein di Gavirate** con 50,9, il **Gadda Rosselli di Gallarate** con 50,3, l'Is **Valceresio di Bisuschio** con 48, lo **Zappa di Saronno** con 47,8 e il **Keynes di Gazzada Schianno** con 44,3.

Tra i parificati, il Fermi di Castellanza con 21,5.

Istituto Tecnico tecnologico

I risultati migliori appartengono al **Keynes di Gazzada Schianno** che è il primo in provincia con 66,9 di punteggio. Quindi, arriva il **Facchinetti di Castellanza** con 58,6, lo **Stein di Gavirate** (con l'indirizzo per geometri) con 54,4 e il **Daverio Casula** con l'indirizzo per geometri a 49,9. Chiude la classifica provinciale lo Zappa a Saronno con 46,24 punti.

Il Candiani completa l'offerta lanciando l'indirizzo teatrale

LICEO Monteduro: inestimabile l'apporto formativo dell'arte

BUSTO ARSIZIO - Cambiano i dirigenti, ma la filosofia è la stessa: dare a ogni studente la massima libertà di scelta nei limiti dei programmi ministeriali e anche oltre. Al liceo artistico Candiani, che già disponeva di tutti gli indirizzi previsti dal proprio ordinamento, se ne sono inventati uno nuovo: la sperimentazione teatrale.

Insieme ad altri due licei, a Parma e Salerno, successivamente diventati quattro con l'aggiunta di quello di Palermo, il Candiani ha ottenuto in esclusiva il permesso da Roma di aggiungere alla propria offerta formativa, limitatamente al triennio, un pacchetto di 12 ore su 35, pari a circa un quarto del monte ore totale, per consegnare a chi lo desidera il tipico bagaglio di un buon attore. Alla fine del percorso di studi, con la maturità, si potrà ottenere il diploma di liceo artistico, indirizzo scenografia e sperimentazione teatrale.

Si tratta dell'ultimo progetto ideato dal precedente dirigente scolastico Andrea Monteduro, neo pensionato, che ha incontrato, insieme all'attuale dirigente Maria Silanos, le famiglie degli studenti interessati al percorso. Con loro era presente anche il provveditore Giuseppe Carcano, che si è felicitato di una novità che



Andrea Monteduro, l'attuale dirigente Maria Silanos e Giuseppe Carcano (blitz)

2

• DENOMINAZIONI

La parte coreutica e musicale si distingue in via Manara sotto il nome di liceo Bausch

7

• INDIRIZZI

Arti figurative, grafica, design, scenografia, architettura, audiovisivo e multimediale, teatrale

non ha eguali nel settentrione italiano, con l'eccezione di Parma: «Una conferma dell'offerta di eccellenza che abbiamo in provincia e che si aggiunge agli indirizzi sportivi di recente acquisiti da alcuni dei nostri licei scientifici. Ora, l'espressione teatrale andrà a completare l'offerta già ottima del Candiani con un tassello niente affatto secondario nell'ottica un'educazione alla persona attraverso l'arte, perché sarà anche l'ultimo arrivato ma con le potenzialità che ha non viene certo per ultimo in ordine di importanza», ha affermato il provveditore.

Una mano al liceo bustocco la darà l'accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico di Roma, che fornirà e formerà gli insegnanti delle materie caratterizzanti come dizione e naturalmente recitazione. La sperimentazione teatrale al Candiani inizierà ufficialmente con il prossimo anno scolastico ma già a partire da adesso sarà possibile per gli studenti del biennio partecipare ai laboratori propedeutici, in fascia pomeridiana, due volte a settimana. «Fossi ministro, abolirei il liceo artistico», ha rivelato Monteduro, «L'apporto che l'arte, in tutte le sue for-

me, fornisce all'educazione di un giovane è inestimabile, al punto che a mio avviso bisognerebbe introdurre indirizzi simili in tutti gli ordinamenti. Oggi, infatti, la scuola può vincere la sfida educativa che viene chiamata ad affrontare solo se riuscirà a superare la semplice trasmissione di un sapere, per cui potrebbe venire sostituita dall'oggi al domani, a favore di un saper fare, ossia della capacità di applicare ciò che si è imparato e in questo il teatro aiuta tantissimo. Così come aiuta l'estroverso a interpretare il ruolo dell'introverso e del riflessivo e all'uno e all'altro a prendere gli applausi e i fischi quando questi arrivano, come succede immancabilmente nella vita, senza farne una tragedia».

Con la nuova sperimentazione inizia anche un periodo di osservazione ministeriale al termine del quale l'esperimento potrà essere prorogato, cassato oppure promosso come settimo indirizzo a tutti gli effetti. Comunque andrà a finire, con i licei Bausch a indirizzo coreutico e musicale, il Candiani è già tra gli artistici l'unico in Italia a contemplare tutti gli indirizzi possibili. Non poco per una città di provincia.

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fermare il degrado nella zona stazioni»

VISITA La voce dei cittadini in tour nel quartiere

VARESE - «Ad oggi il degrado di questa parte della città è sotto gli occhi di tutti. Per come sono messe le cose, lei ci andrebbe da sola la sera in piazzale Kennedy? Già la via Morosini a tratti è discutibile, più in là proprio non ci siamo. Quindi, la riqualifica della zona delle stazioni è addirittura una necessità», Roberto Ledda viene da Cagliari ed è varesino d'adozione: curioso del luogo in cui vive, ha partecipato, insieme ad una trentina di persone, al tour turistico proposto da OfficinaAmbiente nell'area ferroviaria e al cimitero di Giubiano (nella foto Blitz con l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Civati).

«Il clima di dibattito su questa zona - spiega il signor Ledda - mi sembra molto simile a quello della mia città d'origine: quando si trattò di mettere mano al vecchio porto in disuso, tutti erano terrorizzati e ci fu una polemica enorme. Oggi è, invece, uno dei quartieri più vivaci, di fatto è il nuovo centro. E sa quale è il motivo? La gente se ne è riappropriata. È il modo migliore per far vivere un luogo. Spero che la stessa cosa accada in piazza Repubblica, che attualmente è

IL PROGETTO DA 20 MILIONI

Dialogo fra i due poli ferroviari

VARESE - (e.c.) Nelle scorse settimane sono già state delimitate alcune aree intorno alla Stazione dello Stato, ma il cantiere di riqualificazione di tutto il comparto durerà 30 mesi e, naturalmente, coinvolgerà anche le Ferrovie Nord, per uno stanziamento complessivo che supera i 20 milioni di euro. Tra i macro temi degli interventi, la creazione di un passaggio diretto tra Giubiano e lo scalo Fs e la comunicazione più razionale e veloce dei due poli ferroviari. L'area sarà a misura di pedone, con una "promenade" unica tra le due stazioni. Concludono il panorama generale l'ottimizzazione e l'incentivazione del trasporto pubblico e la razionalizzazione dei trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

morta: punterei sullo spostamento del mercato. Per quanto riguarda le stazioni è chiaro che le aree verdi che verranno create andranno poi gestite con eventi e iniziative, altrimenti rischieranno di diventare terra di nessuno». Per Mirko Ceriotti, di Cassano Magnago e anche lui trasferito da qualche tempo a Varese, la parola chiave è "comunicazione": «Il piano proposto mi sembra buono, miglio-

rativo ma nel contempo rispettoso della natura stessa di tutta l'area. E mi pare in linea con il "green" della città: bisogna che il cad-

«Una cosa chiediamo: che i lavori siano eseguiti senza ritardi»

poluogo si proponga ai visitatori in un modo diverso. Contemporaneamente, bisogna creare connessioni tra le varie zone e i quartieri. Se posso fare una proposta, terrei conto del clima piovoso e freddo, quindi metterei in conto delle tettoie all'aperto, per favorire il pas-

saggio delle persone». Il dibattito si anima, soprattutto quando si parla dei sottopassaggi in zona e della loro chiusura definitiva: «Io non li toglierei - dice Claudia Stopar Legati - sono utili, ad attraversare si rischia la vita. Certo, tenuti così sono veramente brutti e non si possono certo frequentare: andrebbero mantenuti decorosi e puliti, come avviene in tutte le città», mentre per Andrea Nardello e altri visitatori «è inutile accanirsi, tra due anni non serviranno più. Meglio toglierli e fare una zona pedonale a cielo aperto».

Tra gli utenti della visita, c'è chi si interroga sulle tempistiche di realizzazione degli interventi nelle stazioni: «Speriamo - sottolinea un signore - che i 30 mesi siano effettivi e che non vada a finire come con la Arcisate-Stabio e il suo ritardo clamoroso. Speriamo che abbiano tenuto conto del fatto che siamo in una zona centralissima e che il procrastinarsi dei lavori potrebbe creare disagi al traffico. Lo sperimenteremo sul campo: nel frattempo - ci scherza su - teniamo le dita incrociate».

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DENTISTA, DOCENTE UNIVERSITARIO E PRIMARIO AL CIRCOLO

Addio al professor Aldo Macchi

VARESE - Un professionista dal volto gentile che si è fatto apprezzare anche per la sua generosità: grande dolore in città per la morte improvvisa del professor Aldo Macchi, direttore dell'Odontostomatologia dell'ospedale, l'Asst dei Sette Laghi e docente all'università dell'Insubria. È stato portato in ospedale la scorsa notte, colpito da un arresto cardiaco. Inutili purtroppo i tentativi di salvarlo la vita nel suo ospedale, quello che ha contribuito a far crescere. «Era un professionista eccellente - commenta il direttore generale del Circolo Gianni Bonelli - Alle capacità cliniche



figlio e i quattro nipotini). Forte commozione anche nel mondo universitario. È il rettore dell'Insubria Angelo Tagliabue a tracciare un ritratto sentito: «Il professor Aldo Macchi aveva un bagaglio prezioso di esperienza e capacità professionale, sempre al passo con i tempi: una figura di riferimento che mancherà all'ateneo, ai colleghi e ai nostri studenti». Macchi era inoltre docente della scuola di medicina universitaria: a piangerlo non sono solo i colleghi e i familiari, ma anche i tanti pazienti che negli anni si erano affidati alla sua competenza e umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA